

Il sottosegretario ai Beni culturali, Andrea Marcucci, in città per parlare dei festeggiamenti del prossimo anno

«Nel bicentenario di Garibaldi ruolo centrale per Bergamo»

Soprattutto, ma non solo, il tema delle prossime celebrazioni per il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi ha portato nella Città dei Mille, nei giorni scorsi, a Palazzo Frizzoni, ospite del sindaco Bruni e dell'assessore all'Urbanistica Grossi, uno dei sottosegretari al Ministero dei Beni Culturali, il 4 lenne Andrea Marcucci da Castelvecchio Pascoli, presidente del Comitato incaricato di promuovere le manifestazioni.

Onorevole, come sarà coinvolta Bergamo nelle manifestazioni?

«Il Giro d'Italia sarà una grande occasione per ricordare il bicentenario. Un arrivo di tappa - come sarà ufficializzato il due dicembre, giorno di presentazione della manifestazione - sarà qui a Bergamo. I corridori passeranno, tra l'altro, da Porta Garibaldi. Come Comitato ci stiamo muovendo affinché tutto il Giro sia un momento di celebrazione della ricorrenza. Il percorso toccherà una serie di tappe commemorative, simboliche, che avranno particolari attinenza con

la vita, la storia, le imprese di Garibaldi. Si lavora, inoltre, con il Museo Storico e l'amministrazione comunale perché l'occasione si arricchisca di ulteriori momenti: un convegno di rilevanza scientifica, una visita al Museo per le scuole...».

Ci saranno ulteriori forme di coinvolgimento?

«La Rai sta lavorando ad una nuova fiction che si intitolerà "I Mille". Anche in questo Bergamo dovrà avere un ruolo, come testimoniato dalla mia presenza qui, nella doppia veste di sottosegretario e presidente del Comitato. Il 29 la giunta deciderà il programma delle celebrazioni. Ci farebbe

piacere un coinvolgimento importante di Bergamo nella presentazione della fiction e in una serie di iniziative che la promuoveranno».

A prescindere dal tema garibaldino, quali

sono le intenzioni del Ministero specificamente su Bergamo?

«È un momento difficile sul piano finanziario, ma è nostra ferma intenzione far tornare la cultura al rango di priorità di questo governo. A noi interessa un legame privilegiato con questa città. È stato un "primo incontro", ci siamo limitati, con l'amministrazione comunale, ad una dichiarazione di reciproca disponibilità».

Un vostro uomo di punta, Salvatore Settis, presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali e rettore della Normale, ha dichiarato che «a non funzionare è anzitutto l'organizzazione

del ministero», perché «non funziona la riforma Urbani». Che ne pensa?

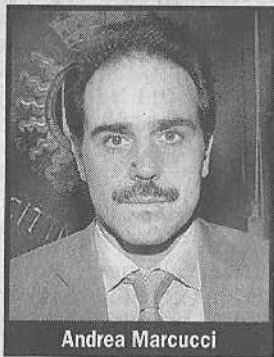
«Sono il sottosegretario con delega all'organizzazione. Stiamo lavorando a una riorganizzazione che restituisca efficien-

za ad un ministero che, anche a causa di riforme parterite e mai attuate compiutamente, non ha trovato i suoi equilibri. In finanziaria abbiamo provveduto ad annullare i quattro dipartimenti e a ricreare la figura del segretario generale. Intendiamo snellire l'apparato dirigenziale centrale riducendo le direzioni generali. Procureremo di chiarire flussi e meccanismi decisionali. La riforma Urbani ha creato le direzioni regionali ma non ha chiarito i meccanismi gerarchici fra sovrintendenze, direzione generale e direzioni regionali. Questo ha ingenerato molta inefficienza e confusione».

Come imprenditore lei si muoveva fra emoderivati e turismo. Come rilanciare questo secondo, uno dei cavalli di battaglia di Rutelli?

«Abbiamo un immenso patrimonio culturale, oltre il 50 % dei beni presenti al mondo. Patrimonio vissuto sino ad oggi quasi come un peso, da conservare e mantenere. Ci dobbiamo rendere conto che questa è la grande opportunità di rilancio dell'economia del Paese».

Vincenzo Guercio



Andrea Marcucci